



Comune di Roma
Turismo

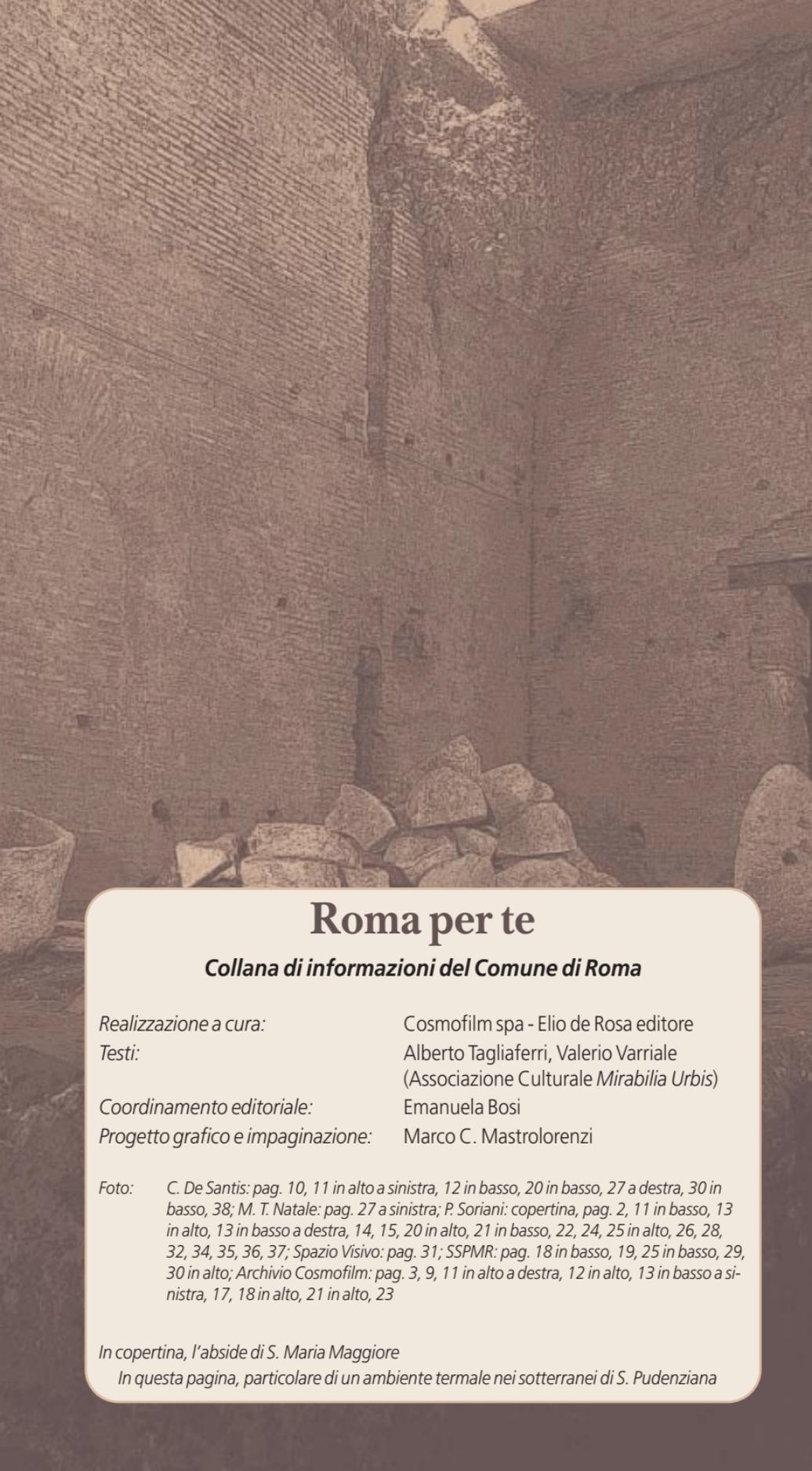
Itinerari romani



9

La Suburra

Il rione Monti e Santa Maria Maggiore



Roma per te

Collana di informazioni del Comune di Roma

<i>Realizzazione a cura:</i>	Cosmofilm spa - Elio de Rosa editore
<i>Testi:</i>	Alberto Tagliaferri, Valerio Varriale (Associazione Culturale <i>Mirabilia Urbis</i>)
<i>Coordinamento editoriale:</i>	Emanuela Bosi
<i>Progetto grafico e impaginazione:</i>	Marco C. Mastrolorenzi

Foto: C. De Santis: pag. 10, 11 in alto a sinistra, 12 in basso, 20 in basso, 27 a destra, 30 in basso, 38; M. T. Natale: pag. 27 a sinistra; P. Soriani: copertina, pag. 2, 11 in basso, 13 in alto, 13 in basso a destra, 14, 15, 20 in alto, 21 in basso, 22, 24, 25 in alto, 26, 28, 32, 34, 35, 36, 37; Spazio Visivo: pag. 31; SSPMR: pag. 18 in basso, 19, 25 in basso, 29, 30 in alto; Archivio Cosmofilm: pag. 3, 9, 11 in alto a destra, 12 in alto, 13 in basso a sinistra, 17, 18 in alto, 21 in alto, 23

In copertina, l'abside di S. Maria Maggiore

In questa pagina, particolare di un ambiente termale nei sotterranei di S. Pudenziana



Comune di Roma
Turismo

Itinerari romani

• La Suburra	8
1. Passeggiando, passeggiando...	10
2. La Madonna dei Monti	15
3. Passeggiando, passeggiando...	17
4. Santa Pudenziana	22
5. Passeggiando, passeggiando...	26
6. Santa Prassede	27
7. Santa Maria Maggiore	32
8. Passeggiando, passeggiando...	38



La Torre dei Conti

9

La Suburra

Il rione Monti e Santa Maria Maggiore



La Madonna dei Monti e il Collegio dei Neofiti in un'incisione di G. Vasi



L'abside di S. Maria Maggiore con l'Obelisco Esquilino in un'incisione di G. B. Piranesi

Presentazione

Itinерari romani costituiscono una serie di percorsi per chi desidera approfondire la conoscenza della Città.

Agli itinerari del grande Rinascimento romano già realizzati - Caravaggio, Raffaello, Michelangelo e a quelli dell'arte barocca delle architetture di Bernini e Borromini si aggiungono, ora, altri percorsi appositamente studiati per accompagnare e agevolare il visitatore alla scoperta "metro per metro" di una Città d'arte così sintetizzata.

In tal modo in un *unicum - distinto* è rappresentata e "letta" la città in un mosaico che si ricompone e si scompone secondo le esigenze del visitatore, che potrà scegliere tra *La Roma Monumentale* (via dei Fori Imperiali e Colosseo), *Il Colle della poesia* (l'Aventino e dintorni), *Tra boschi e acquedotti* (il Celio), *Agli albori della Roma Cristiana* (San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme), da *La Suburra* (Rione Monti e Santa Maria Maggiore) a *Quasi un set cinematografico* (via Veneto e dintorni), ecc.

Un'impresa difficile, pur tuttavia felicemente riuscita, anche sul piano dell'immagine della tradizione e dell'identità culturale della nostra Città e che, con semplicità rispetta i contenuti scientifici del patrimonio storizzato, con una narrazione che unisce l'impostazione grafica con la linea editoriale dei contenuti.

Un sistema di comunicazione efficace per la comprensione del più vasto e incredibile patrimonio storico-artistico di Roma, che permette al turista di individuare, immediatamente, il significato principale dell'itinerario prescelto permettendogli, nel contempo, l'immediata collocazione della propria posizione logistica in rapporto all'area che si desidera visitare.

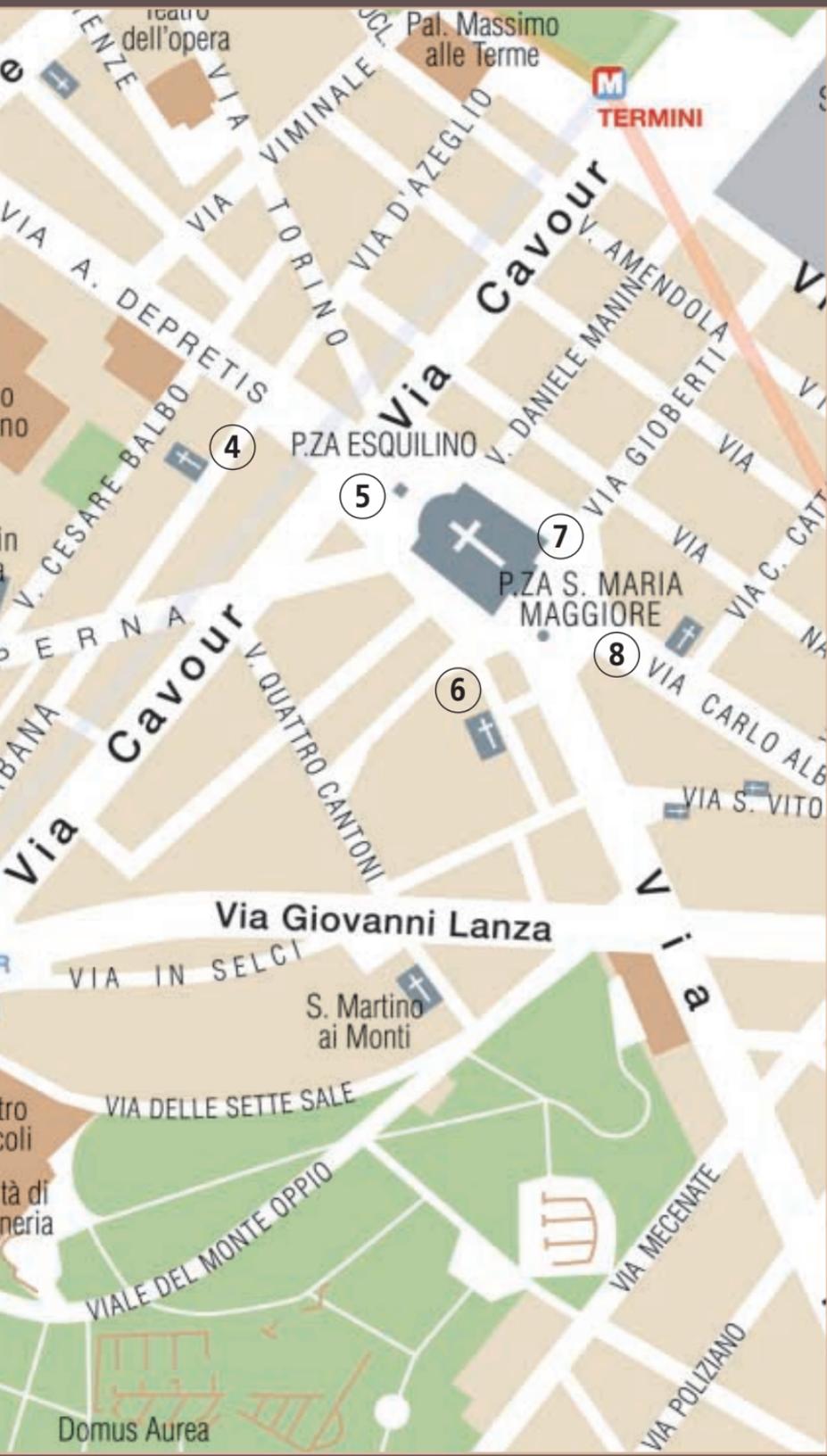
I percorsi così condensati e raccolti possono ben rappresentare un simbolico "taccuino d'artista" e apparire agli occhi del visitatore come una grande vetrata - a più specchi - sul cui sfondo vi è un orizzonte culturale che non potrebbe essere più romano, suggestivo e ricco di valori mai tramontati.

Roma ti aspetta!

Legenda

1. Passeggiando, passeggiando...
2. La Madonna dei Monti
3. Passeggiando, passeggiando...
4. Santa Pudenziana
5. Passeggiando, passeggiando...
6. Santa Prassede
7. Santa Maria Maggiore
8. Passeggiando, passeggiando...





...inizia la
passeggiata...

La Suburra

Le pendici sud-occidentali dell'Esquilino, il colle che iniziò la sua storia nella città come sede della maggiore necropoli cittadina, cominciarono a essere popolate dopo la metà dell'VIII secolo a.C. Fu soprattutto nell'ampia e bassa valle a nord-est del Foro Romano, racchiusa tra Quirinale, Viminale ed Esquilino, che si formò una sorta di borgo suburbano della primitiva città situata sul Palatino. Qui sorsero il quartiere delle *Carinae* – posto su un'altura, di natura aristocratica e residenziale – e quello della *Subura*, situata più in basso e spiccatamente popolare. A metà del VI secolo quest'area venne inclusa da Servio Tullio tra le quattro regioni cittadine: Palatina, Collina, Suburana ed Esquilina. La Suburra, il cui nome ha la stessa origine del termine latino *suburbium* (cioè sottostante alla città, al di fuori dell'*urbs*, ossia del primitivo stanziamento patrizio sul Palatino), costituiva la parte più popolare di Roma antica: un dedalo di viuzze, botteghe, mercati, catapecchie e *insulae*, i palazzi a più piani con appartamenti d'affitto. L'area era connessa al Foro tramite l'*Argiletum*, la via che iniziava nelle vicinanze del Tempio di Giano, presso il lato nord-occidentale della Basi-

lica Emilia. Più oltre l'*Argiletum*, corrispondente all'odierna via della Madonna dei Monti, si biforcava nei due rami del *Vicus Patricius*, attuale via Urbana, e del *Clivus Suburanus*, nei pressi della moderna via in Selci, che risalendo per la forra posta tra le cime del Cispio e dell'Oppio, arrivava fino alla Porta Esquilina, oggi nota come Arco di Gallieno. Nella *Subura*, abitata da mimi, gladiatori e cortigiane, si trovavano i luoghi più malfamati, le bettole e i vicoli bui teatro di delitti e misfatti. Nella zona vivevano numerosissime le famiglie plebee e si manifestavano tutte le problematiche umane e sociali della capitale dell'impero. Secondo la maldicente storiografia antica i suoi vicoli vennero frequentati da personaggi come Nerone, che vi si recava in incognito, e Messalina, che usciva nottetempo dai palazzi imperiali in cerca di avventure amorose. Tuttavia la *Subura* non era soltanto luogo d'ambigua fama: seppure priva di importanti monumenti o edifici pubblici, era ricca di santuari di devozione popolare, come quello di Giunone Lucina, protettrice delle partorienti. Aveva inoltre dato i natali al nobilissimo Giulio Cesare, ed era importante per gli intellettuali perché vi operavano gruppi

di schiavi esperti nella scrittura, quasi una sorta di strutture editoriali dell'epoca, che per conto dei loro padroni copiavano e vendevano su ordinazione le più ricercate opere letterarie latine e greche. Nel periodo tardo-repubblicano e poi in quello imperiale si accentuò la tendenza a ridimensionare notevolmente l'area, che nella parte meridionale lasciò il posto ai grandi Fori Imperiali e in quella più alta e salubre, a nord-est, vide moltiplicarsi le grandi residenze aristocratiche. Il Medioevo vide una forte contrazione della sua popolazione, trasferitasi in gran parte nell'area presso la riva del Tevere, e tuttavia la zona del rione Monti, poiché era posta lungo l'itinerario percorso dai pellegrini per raggiungere S. Giovanni in Laterano, continuò a vivere e a poter esercitare un ruolo preminente nella politica cittadina. La valorizzazione delle aree collinari nord-orientali operata dai papi del Rinascimento non determinò un incremento della popolazione, che rimase sostanzialmente invariata sino al 1870. Stretta tra i grandi sventramenti e i rinnovamenti di Roma capitale, la zona, come una sorta di isola nel flusso della storia, riuscì lungamente a conservare la propria secolare impostazione urbani-

stica e una schietta connotazione popolare. Caratteristica che in gran parte continua a mantenere ancora oggi, sebbene si presenti al tempo stesso come uno dei luoghi più innovativi della città, fervido di iniziative culturali e ricco di locali, negozi, ristoranti.



Edicola a piazza della Suburra

1.

Passeggiando, passeggiando...

Iniziamo il nostro itinerario da largo Magnanapoli e scendiamo per la salita del Grillo, lungo il fianco orientale dei Mercati Traianei. Lungo la salita del Grillo, incontriamo un passaggio ad arco che unisce la **Torre del Grillo** al palazzo appartenuto alla famiglia omonima. La torre, in laterizio, presenta una serie di finestre con cornici di marmo. Innalzata da Marchione d'Arezzo nel 1223, la torre appartenne alla fazione ghibellina e, insieme alla Torre dei Conti e a quella delle Milizie, fece parte di quell'esteso nucleo di fortificazioni prospiciente i Fori Imperiali che venne detto Campo Torrecchiano. Nella sua forma attuale la torre è coronata da stucchi secenteschi, con il motivo araldico dei gigli e dell'aquila, al di sotto dei quali corre l'iscrizione *Ex marchione de Grillis*. Superato l'arco, sulla destra, all'incrocio con via di Campo Carleo, si apre l'ingresso di quella che fu la **Casa dei Cavalieri di Rodi**, appartenente oggi al Sovrano Militare Ordine di Malta. L'ordine di Rodi venne fondato nell'XI secolo per difendere il Santo Sepolcro e acquisì i

beni dei templari dopo che questi furono perseguitati da Filippo il Bello di

Francia. La casa dell'ordine,

in laterizio, fu edificata sui resti del Foro di Augusto, accanto ad una chiesa e ad un monastero di monaci dell'ordine di S. Basilio che sorgevano nell'area del Tempio di Marte Ultore e che furono demoliti negli anni Trenta del Novecento. Sulla facciata di piazza del Grillo, la costruzione presenta un grande arco e una finestra quattrocentesca a croce; dal lato di via di Campo Carleo essa sorge su alcune *tabernae* antiche in cui ha la propria sede l'**Antiquarium** del Foro di Augusto. All'interno di alcuni ambienti, che in parte sono ancora quelli antichi, si conserva l'antico soffitto di legno con gli stemmi dell'ordine. Sono visibili anche i frammenti di una **Crocifissione** affrescata da Sebastiano del Piombo e **affreschi bizantini** provenienti dall'antica chiesa di S. Basilio. Una scala quattrocentesca conduce alla **loggia**, costituita da cinque arcate su colonne di marmo bigio e granito, alle cui pareti finte finestre si aprono su paesaggi ad affresco di scuola di Andrea Mante-

Particolare dell'iscrizione sulla Torre del Grillo



La Torre del Grillo

gna. Fatti pochi passi raggiungiamo la caratteristica piazzetta su cui sorge la facciata di **Palazzo del Grillo**, poi De Robilant. All'interno dell'edificio, nel quale nel secolo scorso ebbe il suo studio il pittore Renato Guttuso, si conserva una **cappella**, una **galleria** e il **giardino** con fontane e ninfei. Secondo la tradizione nel palazzo abitò il famoso marchese del Grillo, leggendario buontemponone della Roma del Settecento.

Un poco oltre il palazzo, sulla sinistra, si apre via degli Ibernese, così detta dal nome latino dell'Irlanda, *Hibernia*. Un tempo qui era, infatti, il **Pontificio Collegio Irlandese**, luogo legato al soggiorno romano di Daniel O'Connell, il più celebre patriota irlandese dell'Ottocento, che si batté perché fosse riconosciuto il diritto di voto ai sudditi cattolici del Regno Unito. Ancora a sinistra, all'altezza dell'incrocio di via Tor de' Conti con via Baccina, è un' **edicola mariana** che fu tra quelle che nel 1797, secondo la tradizione, mossero gli occhi per incitare i popolani alla ribellione contro il governo giacobino. Una breve deviazione al n. 32 di via Baccina con-

La Casa dei Cavalieri di Rodi

sentirà di vedere una **targa** che ricorda come qui abitasse Ettore Petrolini, il celebre attore e commediografo romano.

Il lato destro di via Tor de' Conti è caratterizzato dalla presenza di un possente **muraglione** in blocchi di peperino, eretto al tempo di Augusto per proteggere il Tempio di Marte Ultore dagli incendi che spesso funestavano la popolare Suburra. I varchi attraverso il muro, tuttora visibili, erano due: uno a tre

Particolare di un affresco bizantino nella Casa dei Cavalieri di Rodi

La loggia della Casa dei Cavalieri di Rodi

fornici e l'altro a un solo fornice. Quest'ultimo nei secoli successivi, a causa del ristagno delle acque in quel punto, venne detto **Arco dei Pantani** o Pantano di S. Basilio, dal nome del vicino monastero dei monaci basiliani. Gli scavi archeologici del 1924 eliminarono la via che passava sotto l'arco a metà della sua altezza, e che ancora era visibile nelle fotografie del primo Novecento. Procedendo su via Tor de' Conti si incontra, a sinistra, la **chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta**, l'unica nell'area a non essere coinvolta nelle demolizioni del XX secolo. L'edificio sacro, che nel VI secolo era dedicato ai Ss.

Stefano e Lorenzo, fu in seguito intitolato al piccolo Quirico, che venne martirizzato in Oriente insieme alla madre Giulitta durante la persecuzione di Diocleziano. Nel XII secolo fu costruito il **campanile** a trifore, e successivamente l'interno ebbe forme gotiche ancora esistenti al di sopra dell'odierna volta a botte. I lavori del 1584 mutarono l'orientamento della chiesa, cosicché il **portale quattrocentesco**, voluto da papa Sisto IV ed eseguito da Baccio Pontelli, fu sistemato in luogo della vecchia abside. Un definitivo intervento si ebbe dal 1728 al 1734 e si concluse con la realizza-

Il muraglione addossato al Foro di Augusto

Ss. Quirico e Giulitta*Ss. Quirico e Giulitta, interno*

zione della **facciata** del Raguzzini, dalla lieve ornamentazione. L'interno della chiesa è a navata unica; nella volta è raffigurata la **Gloria dei Ss. Quirico e Giulitta**, dipinta nell'Ottocento da Pietro Gagliardi. L'**altare maggiore** è marcatamente barocco, mentre il **monumento a Gregorio Maria Terenzi** è di scuola canoviana.

È possibile visitare i resti della chiesa più antica e vedere gli **affreschi** delle piccole absidi con figure di

santi dell'XI secolo e un **pozzo quadrato** che indica il luogo dell'altare maggiore più antico. L'**edificio conventuale**, che oggi è occupato dall'Hotel Forum, fu eretto intorno al 1750 da G. Valvassori. Girando a sinistra della chiesa, al n. 31 di via della Madonna dei Monti, è visibile il **portale dell'ex convento** che attualmente conduce agli uffici parrocchiali. Qui ha sede un **Museo del Presepio**, nel quale sono raccolte ricostruzioni della Natività di va-

La Torre dei Conti*S. Salvatore ai Monti*

Il Collegio dei Catecumeni e dei Neofiti

rie epoche. Tornati su via Tor de' Conti raggiungiamo largo Corrado Ricci. Qui gli sventramenti del Ventennio fascista hanno portato all'isolamento della possente **Torre dei Conti**, appartenuta alla famiglia dei Conti di Segni. Costruita al tempo di Innocenzo III (1198-1216), la torre inglobò una costruzione più antica, probabilmente una delle esedre del Foro della Pace d'epoca flavia, e fu protagonista di violenti scontri armati. Il terremoto del 1328 lasciò in piedi il solo corpo inferiore. Restaurata nel Quattrocento, subì altri due crolli improvvisi, di cui l'ultimo fu quello del 1644, che fece rovinare definitivamente le parti ricostruite. Sulla base della torre è un'iscrizione antica, che vanta dinanzi ai romani la possanza del fortilizio. Negli scavi del 1933 furono rin-

venuti i resti di una casetta medievale che, ricostruita, ospita attualmente un circolo per anziani.

Tornando indietro su via della Madonna dei Monti, all'angolo con via dei Neofiti, troviamo la **chiesa di S. Salvatore ai Monti**, che durante il sacco di Roma del 1527 fu interamente distrutta da un incendio. Nel 1634 S. Salvatore ai Monti ricevette il titolo di una chiesa soppressa, quella di S. Maria dei Monti, e nel 1640 divenne sede della confraternita del

SS. Sacramento. La **facciata** a capanna, delineata da paraste e ornata da un **campanile** a vela, è impreziosita da un portale cinquecentesco. L'**interno** ha perduto gran parte degli ornamenti: resta sull'altare un affresco moderno raffigurante **Il Salvatore fra due neofiti** e un **cenotafio** settecentesco. Subito a fianco della chiesa, è il secente-

*Edicola sacra sullo spigolo verso la Madonna dei Monti*

sco **Collegio dei Catecumeni e dei Neofiti**, destinato all'educazione dei convertiti provenienti da altre fedi. Nel collegio, che fu chiuso alla fine del XVIII secolo, si insegnava latino, greco, ebraico, filosofia e matematica. L'imponente costruzione, opera dell'architetto Gaspare Vecchi, è oggi sede del dipartimento di Arti Musica e Spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza". L'ingresso ha un portale con timpa-

no curvo, mentre, all'angolo con la chiesa della Madonna dei Monti, fu collocata un'edicola in marmo nella quale, all'interno di una cornice, è raffigurata la **Madonna col Bambino, tra i Ss. Stefano e Lorenzo e i cardinali Antonio e Maffeo Barberini**, costruttori del collegio. Nella lapide sottostante, in un cartiglio, è scritto il nome che il cardinale Barberini prese quando divenne papa: Urbano VIII.

2. La Madonna dei Monti

Subito a destra del collegio si trova la chiesa più rappresentativa della zona della Suburra, S. Maria dei Monti, più nota come **chiesa della Madonna dei Monti**. Un tempo, dove oggi sorge la costruzione sacra, era un ex convento di Clarisse trasformato in casa d'abitazioni. Nell'aprile del 1579 l'edificio fu improvvisamente interessato da misteriose scosse, simili a quelle di un terremoto, e tutti gli abitanti lo credettero infestato dagli spiriti. Nel fienile un lavorante udì persino una voce sussurrare: «Non mi ferite!»: a parlare era stato un affresco della **Madonna con il Bambino Gesù tra i Ss. Stefano, Lorenzo, Francesco e Agostino**, appartenuto all'antico monastero e rinvenuto in una cavità del muro. La notizia fece accorrere molta gente; cominciarono a verificarsi guarigioni miracolose e papa Grego-

rio XIII decretò che l'immagine sacra fosse subito trasferita nella vicina chiesa di S. Salvatore ai Monti. La notte dell'8 maggio 1580 alcuni prelati, accompagnati da operai, si avvicinarono alla casa per eseguire l'ordine pontificio, ma furono messi in fuga dalla vivace resistenza degli abitanti della zona. Il papa si convinse dell'opportunità di lasciare l'immagine al suo posto e il cardinal Sirleto, responsabile del Collegio dei Catecumeni, si dichiarò pronto a sostenere le spese per la costruzione di una nuova chiesa, incaricando del progetto Giacomo Della Porta. I lavori di costruzione durarono fino ai primi del Seicento.

La **facciata**, in travertino, dalla severa linearità controriformista, replica il modulo utilizzato per la chiesa del Gesù e consiste di due ordini: nel primo, paraste corinzie singole e abbinata in-



La Madonna dei Monti

quadrano un portale classico con timpano triangolare affiancato da nicchie modanate; nel secondo, la medesima disposizione incornicia, al centro, una finestra a balcone ornata da colonne e timpano curvilineo. Due grandi volute raccordano l'ordine inferiore al superiore e un frontone triangolare, ornato al centro dallo stemma di Gregorio XIII, corona il tutto. L'**interno** è croce latina e a navata unica, affiancata da sei arcate, tre per parte, delle quali cinque corrispondono ad altrettante cappelle e una, quella centrale a sinistra, all'ingresso alla sacrestia. Nella **volta**, la imponente **Ascensione** del 1620 è opera del senese Cristoforo Casolani, allievo del Pomarancio. All'incrocio dell'ampio transetto è impostata una **cupola** a otto spicchi su alto tamburo ottagonale, in cui s'aprono quattro finestre alternate a quattro nicchie con **statue di profeti**. La prima cappella di destra è ornata da pitture secentesche con **Storie della vita di S. Carlo Borro-**

meo; l'opera, eseguita in parte da Giovanni da S. Giovanni, fu commissionata dall'ebreo convertito Andrea Baccino, appartenente alla famiglia che diede il nome alla vicina via Baccina. Nella terza cappella, troviamo sull'altare una **Pietà**, opera del 1588 dell'urbinate Antonio Viviani detto il Sor-do, quindi a sinistra una **Flagellazione di Cristo**, di Lattanzio Mainardi, e a destra una **Salita al Calvario**, di Paris Nogari. Più oltre, nel transetto, è un **altare di S. Vincenzo de Paoli** al quale, al capo opposto, si contrappone l'**altare di S. Giuseppe Benedetto Labre**, la cui statua funebre, scolpita nel 1792 da Achille Albacini, venne posta sotto l'altare. Nel 1783 questo santo di origine francese, dopo una vita trascorsa a Roma come mendicante, svenne all'uscita della Madonna dei Monti e spirò poco dopo in una vicina casa di via dei Serpenti; venne sepolto nella chiesa e un secolo più tardi gli fu dedicato un altare. Oltre il transetto, l'**altare maggiore**, opera del Della Porta, è costituito da una ricca edicola sormontata dalle statue del **Salvatore tra Angeli** e conserva la quattrocentesca immagine della **Madonna** protagonista della leggenda. Nell'abside sono **affreschi** di Gemignani che appaiono come grandi arazzi barocchi. Notevoli le pitture della cupola, tra le quali vi sono **angeli** eseguiti da Cesare Nebbia e Orazio Gentileschi. La terza cappella della navata sinistra presenta l'**Adorazione dei pastori e dei Magi**, opera di Gerolamo Muziano e Cesare Nebbia. Nella **sacrestia**, con gli armadi e cassettoni secenteschi in noce, è un lavabo in marmo, ornato al centro dalla piccola riproduzione a rilievo di una delle vasche di piazza Farnese, disegnato da Onorio Longhi alla fine del XVI secolo.

3.

Passeggiando, passeggiando...

Usciti dalla chiesa prendiamo a sinistra e giriamo l'angolo, per raggiungere la piazza della Madonna dei Monti. La piazza si estende anche sul fianco della chiesa secondo un disegno irregolare. Al centro è posta un'elegante **fontana** cinquecentesca disegnata da Giacomo Della Porta e costruita da Battista Rusconi sotto Sisto v. Sui fianchi del bacino ottagonale lo stemma papale si alterna a quello del popolo romano. Sempre sulla piazza, all'angolo con via dei Serpenti, s'erge la **chiesa dei Ss. Sergio e Bacco**, che nel passato venne dedicata anche alla Madonna del Pascolo. Secondo la tradizione Sergio e Bacco furono due ufficiali dell'esercito martirizzati sotto l'imperatore Massimiano nel IV secolo. Tra le varie chiese ad essi dedicate, questa del rione Monti è documentata già nel IX secolo. Nel Seicento l'edificio fu ampiamente re-

staurato da Urbano VIII e dato ai minimi di S. Francesco di Paola, ai quali seguirono dei monaci russi. Nel

1718, durante interventi di restauro, si rinvenne un'immagine raffigurante la **Madonna col Bambino**, che venne sistemata sull'altare maggiore; l'immagine fu detta "Ma-



Ss. Sergio e Bacco



La fontana a piazza Madonna dei Monti



Particolare di una statua sulla facciata dei Ss. Sergio e Bacco

donna del Pascolo”, che in breve tempo divenne anche l’intitolazione della chiesa. Nella **facciata** in laterizio, con portale in travertino, stanno, all’interno di alcune nicchie, le statue dei padri della chiesa d’Oriente. La facciata subì molti rifacimenti nell’Ottocento ed è stata di recente restaurata. All’interno della chiesa, che è a navata unica, notevole è la cosiddetta **bussola** in noce che fa da controporta all’ingresso. L’altare maggiore è ornato da un’**edicola** con colonne di verde antico e capitelli corinzi in bronzo, opera settecentesca di Filippo Barigioni. In essa è conservata, rivestita d’argento, la **Madonna del Pascolo**.

La chiesa è parte del convento che è oggi sede della Chiesa nazionale lituana.

Usciti dalla piazza si prenda per via degli Zingari, che ricorda come nella zona una volta soggiornassero i nomadi in transito per Roma. Gli uomini lavoravano pentole e stoviglie di rame e le donne praticavano la chiromanzia in cambio di offerte.

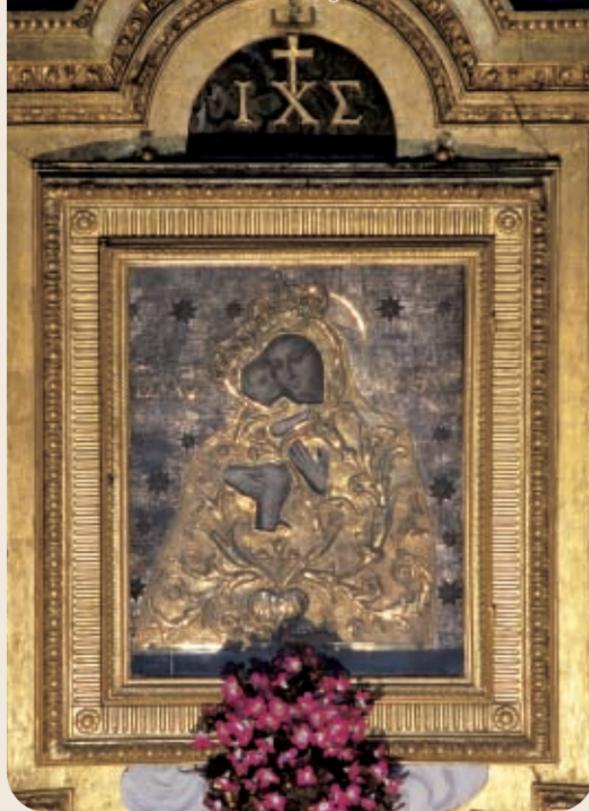
Via del Boschetto conserva nel nome la memoria dei gruppi di olmi che nel Medioevo caratterizzavano la zona. Si incontra quindi via di S. Giuseppe Benedetto Labre, che ricorda la presenza nella zona del santo mendicante francese del quale abbiamo parlato a proposito della chiesa della Madonna dei Monti. Sulla destra si apre invece la piccola via dell’Angeletto, che deriva il suo nome da un’osteria la cui insegna era caratterizzata da un piccolo angelo.

All’incrocio tra via degli Zingari e via del Sambuco troviamo, sulla sinistra, il palazzetto settecentesco detto oggi **Istituto Angelo Mai**; per



Ss. Sergio e Bacco, interno

La Madonna del Pascolo, sull'altare maggiore della chiesa dei Ss. Sergio e Bacco



che partiva dal Foro Romano per innestarsi nella popolosa Suburra, saliva verso l'Esquilino prendendo il nome di *vicus patricius*. Il toponimo attuale deriva dall'ultima sistemazione voluta da Urbano VIII in occasione del Giubileo del 1625.

Lungo la via, sulla destra, incontriamo la **chiesa di S. Lorenzo in Fonte**, così chiamata per la presenza nei suoi sotterranei di un antico pozzo. Originariamente la chiesa era intitolata ai due santi Lorenzo e Ippolito. S.

Lorenzo, tenuto pri-

gioniero in alcuni ambienti dell'edificio sotterraneo, battezzò con l'acqua del pozzo il suo custode Ippolito, che si fece cristiano. Lorenzo finì arso vivo sulla graticola nei pressi della non lontana chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, mentre Ippolito, condannato *ad metalla*, morì per la durezza dei lavori forzati nelle miniere sarde. La **facciata** della chiesa è scandita da quattro paraste, ha un **portale cinquecentesco** e conserva in due nicchie le **immagini ad affresco** dei due santi titolari. La sommità è chiusa da un timpano e presenta sulla destra un grazioso campanile a vela. L'**interno** è a navata unica con volta a botte e tre cappelle laterali; sul pavimento, a

accedervi si sale una ripida scaletta che termina davanti a un piccolo ninfeo dove è posta una statua dell'Immacolata. Proseguendo si giunge in piazza degli Zingari, caratterizzata da begli edifici d'abitazione settecenteschi dagli eleganti balconcini in ferro battuto.

Una rampa in discesa sulla destra ci riporta su via Urbana, a destra della quale vediamo lo slargo di piazza della Suburra, contesto totalmente alterato dalla presenza della stazione della metropolitana e di edifici contemporanei, dove un'edicola ricorda la presenza nel luogo della chiesa perduta di S. Salvatore *ad Tres Imagines*. A sinistra si riprende per via Urbana che ricalca in parte l'antico tratto in cui l'*Argiletum*, via

lastre bianche e nere, è scolpita la **graticola di S. Lorenzo**. Gran parte delle decorazioni interne sono andate perdute: resta sulla parete sinistra, proveniente forse da uno dei conventi scomparsi della zona, un dipinto con la **Madonna tra le Ss. Margherita ed Elisabetta d'Ungheria**, di scuola secentesca bolognese. Da una porta si può accedere ai **sotterranei**, dove un ambiente circolare è ricordato come **carcere di S. Lorenzo**, mentre altri ambienti sono considerati i resti della **casa di S. Ippolito**. È possibile vedere il **pozzo** ornato da due colonnine e un architrave sul quale, in bassorilievo, è raffigurato **S. Lorenzo che battezza Ippolito**. Nella sacrestia è custodito un prezioso **busto di Urbano VIII** di scuola berniniana.

Usciti dalla chiesa proseguiamo su via Urbana, inoltrandoci sull'altura del Viminale, tra edifici perlopiù settecenteschi. Sulla facciata del civico 22, in particolare, si può notare un bassorilievo in stucco raffiguran-



S. Lorenzo in Fonte, facciata

te l'**Annunciazione**, mentre sul lato opposto, al 105, è posta un'**edicola mariana**.

Si giunge così all'incrocio di via Urbana con via Panisperna, oltre il quale, sulla destra, s'innalza la facciata del monastero della **chiesa del Bambin Gesù**. Il **convento**, voluto dalle Oblate del Bambin Gesù, con-



S. Lorenzo in Fonte, interno



Particolare di una delle nicchie con affresco



*Bassorilievo raffigurante
l'Annunciazione*

gregazione istituita nel 1670, è opera settecentesca di Alessandro Specchi, mentre la chiesa, iniziata nel 1731 da Carlo Buratti, venne completata nel 1736 da Ferdinando Fuga. L'edificio sacro sorge all'estremità destra del lungo e uniforme prospetto del convento. La **facciata** è inquadrata da gruppi di paraste giganti; il portale, dal timpano curvilineo, è

sovrastato da un finestrone e la struttura è conclusa da un'alta trabeazione e da un timpano spezzato. L'**interno** è a croce greca e al centro si eleva una **cupola** impostata su un tiburio cilindrico. La notevole **Adorazione dei pastori**, dipinta nel 1736 da Marco Benefial, che un tempo si trovava sopra l'altare maggiore, è oggi visibile all'interno del collegio che occupa gli ambienti del convento. Proseguiamo ora su via Urbana, al termine della quale, sulla sinistra, troviamo la basilica di S. Pudenziana.



La chiesa del Bambin Gesù

4. Santa Pudenziana

Secondo la tradizione, Pudenziana, sorella di s. Prassede e figlia del senatore romano Pudente, fu convertita al cristianesimo dall'apostolo Pietro. Il padre, che aveva ospitato nella sua casa l'apostolo prima dell'arresto, trasformò la sua casa sul Viminale in *domus ecclesiae*, luogo di preghiera per i cristiani, tanto che la chiesa divenne inizialmente nota come *titulus Pudentis*. Gli scavi al disotto dell'edificio sacro hanno confermato la presenza di una casa romana e di un impianto termale del II secolo. Durante la sua vita, Pudenziana si dedicò con grande fervore all'assistenza dei bisognosi e alla sepoltura dei martiri dei quali, insieme alla sorella, raccolse il sangue in un pozzo. La basilica, eret-

ta intorno al 384, subì rifacimenti dapprima nell'VIII e poi nell'XI secolo. Alla fine del Cinquecento l'interno dell'edificio fu ampiamente ristrutturato da Francesco da Volterra. La chiesa si trova oggi a un livello notevolmente più basso di quello stradale e vi si accede scendendo una **scala a doppia rampa**, opera ottocentesca di Antonio Manno, da cui si può ammirare il **campanile romanico** del XII secolo, ornato da trifore e dischi policromi inseriti nella muratura. Intorno al 1870, la **facciata** venne rifatta dallo stesso Manno e decorata nel secondo ordine con **affreschi** ottocenteschi di Pietro Gagliardi, attualmente molto deteriorati. Tra due lesene modanate e il timpano impreziosito da



Ambiente termale nei sotterranei di S. Pudenziana



Il campanile

una ricca cornice stanno due bifore, in sostituzione dell'originario finestrone cinquecentesco. Il portale è precedu-

to da un **protiro** che riutilizza due antiche colonne tortili e una trabeazione risalente al periodo di Gregorio VII. In essa, tra girali vegetali, si vedono medaglioni con le immagini di **S. Pastore**, un testimone degli atti delle due sante, di **Pudente**, con il *volumen* delle Scritture, di **Prassede e Pudenziana**, ambedue con le ampolle del sangue dei martiri, e dell'**Agnello di Dio**. L'**interno**, a tre navate alla fine del IV secolo, venne ridotto a una sola navata, murando le prime tre arcate di destra e di sinistra, durante le ristrutturazioni del 1588. La **cupola** a pianta ellittica, opera del da Volterra, è decorata con un **Paradiso** affrescato da Nicolò Circignani detto il Pomarancio. Nella sacrestia è la **Conversione di S. Guglielmo d'Aquitania**, protettore degli armaioli, dipinta per il Giubileo del 1625 e forse eseguita dal Domenichino. Nel catino absidale, sopra l'altare neoclassico è il famoso **mosaico** dell'inizio del V secolo, il più antico tra quelli che decorano le basiliche di Roma. In parte tagliato nel XVI secolo, esso raffigura **Cristo Giudice**,



L'architrave del portale



La facciata

gli Apostoli, la città di Gerusalemme, il Golgota con la Croce gemmata, i simboli degli evangelisti e le personificazioni dell'Ecclesia ex gentibus e dell'Ecclesia ex circumscione. Si tratta di una cosiddetta *parousia*, termine greco che indica il ritorno di Cristo nel giorno del Giudizio. La raffigurazione delle due donne a rappresentare le chiese originarie, presente anche nel mosaico di controfacciata di S. Sabina, testimonia

della duplice radice pagana ed ebraica delle prime comunità cristiane. Dietro l'abside è invece un **oratorio medievale** risalente al tempo di Gregorio VII con portichetto in laterizi. Sull'altare dell'oratorio è raffigurata la **Madonna in trono col Bambino e le Ss. Pudenziana e Prassede**, mentre sulle restanti pareti figurano **Storie di S. Cecilia** e **Storie della famiglia di Pudente**. A sinistra del presbiterio è la **Cappella di S.**



Interno, cappelle della navata destra

Pietro, con il cinquecentesco gruppo marmoreo di Giacomo Della Porta raffigurante la **Consegna delle chiavi**. Accanto è la **Cappella Caetani**, iniziata da Francesco da Volterra e completata da Carlo Maderno. L'altare, che occupa lo spazio dell'an-

tica Cappella di S. Pastore, uno dei fulcri dell'antica basilica, è ornato da quattro colonne di giallo antico, ha la volta decorata da **mosaici** su disegni di Federico Zuccari e contiene quattro statue di scuola berniniana raffiguranti le **Virtù Teologali**.



Il mosaico abidale

5.

Passeggiando, passeggiando...

Lasciata S. Pudenziana, percorriamo via Urbana in direzione di piazza dell'Esquilino; la piazza è dominata dalla presenza dell'abside della basilica di S. Maria Maggiore, di cui parleremo successivamente, e da quella dell'**Obelisco Esquilino**. Si tratta di uno dei due monoliti, imitazioni romane di quelli egizi, che Augusto fece sistemare ai lati dell'ingresso del suo mausoleo in Campo Marzio. Rinvenuto spezzato in tre parti nel 1519, venne dapprima ricomposto e poi abbandonato su via di Ripetta. Nel 1587, Sisto V lo fece sistemare in questa posizione da Domenico Fontana, in asse con il rettilineo della strada Felice, perché segnalasse ai pellegrini la posizione della basilica mariana. L'obelisco gemello adorna, invece, la

fontana di piazza del Quirinale. L'esterno absidale di S.

Maria Maggiore è preceduto da una rampa di scale. La parte di sinistra, con la sua cupola, venne realizzata da Domenico Fontana, quella centrale da Carlo Rainaldi, e la parte di destra, con l'altra cupola, da Flaminio Ponzio.

Prendendo a destra della basilica, attraversiamo via Cavour sino a raggiungere via Liberiana e superiamo l'incrocio con via di S. Maria Maggiore. Al civico 24 di via Liberiana, sopra l'ingresso di un antico stabile, una **lapide** ci ricorda che nella casa, dal 1606 al 1642, visse e realizzò i suoi capolavori giovanili Gian Lorenzo Bernini. Procedendo su via Liberiana, oltrepassiamo l'incrocio con via Paolina. Questa deve il proprio nome a papa Paolo



Piazza dell'Esquilino

L'Obelisco Esquilino



v, che l'aprì abbattendo l'antico patriarcato di S. Maria Maggiore. All'angolo della via è una graziosa **fontanina** in stile, realizzata nel 1937. Proseguendo attraversiamo l'incrocio con via dell'Olmata e fi-

nalmente, continuando a tenerci sulla destra, imbocchiamo la stretta via di S. Prassede, dove, a destra, al civico 9a, troviamo l'ingresso laterale della basilica omonima che attualmente sostituisce quello antico su via di S. Martino ai Monti.

La fontana all'angolo di via Paolina



6. Santa Prassede

La tradizione vuole che Prassede fosse una delle due figlie, con Pudenziana, del senatore Pudente, anche lei convertita al cristianesimo. Durante la persecuzione di Antonino Pio, la santa seppellì i martiri nel cimitero di Priscilla, sulla Salaria, e ne raccolse il sangue entro un pozzo lavorando indefessamente sino a morire. Il *titulus Praxedis* è menzionato

già alla fine del v secolo. Nel 780 la basilica subì un primo restauro a opera di Adriano I, ma nell'822 papa Pasquale I la ricostruì completamente dandole la struttura attuale. Vi trasferì, inoltre, le reliquie di 2000 martiri dalle catacombe di S. Alessandro sulla via Nomentana che successivamente papa Eugenio II fece traslocare a S. Sabina sull'Aventino. A S. Prasse-

de, nel 1118, papa Gelasio II fu aggredito dai Frangipane, che lo costrinsero all'esilio in Francia. Dal 1191 la chiesa venne affidata ai benedettini vallombrosiani, che tuttora la detengono. Altri interventi architettonici furono curati nel XV secolo da Nicolò V e Innocenzo VIII e nel XVI secolo sotto Pio IV. Il convento annesso alla basilica fu demolito dopo il 1870.

L'accesso alla basilica avviene da via di S. Prassede. L'**interno** è a pianta basilicale, a tre navate, divise da **diciotto colonne** di granito e **sei colonne inglobate in pilastri** che reggono un **architrave** costituito da cornici romane. Nella navata centrale, dai sei pilastri si innalzano tre arconi, risalenti all'inizio del Duecento, che spezzano l'originaria continuità del soffitto. La navata, illuminata da quattro finestroni che sostituiscono le ventiquattro finestre originarie, è ornata di affreschi secenteschi con **Storie della Passione di Cristo**. Al centro della navata è un disco di porfido che chiude il **pozzo** nel quale, secondo la tradizione, la



La facciata

santa celò le ossa dei martiri. Il **pavimento cosmatesco** è stato rifatto nel Novecento da A. Muñoz. Spostandoci all'inizio della navata e oltrepassando l'ingresso originario, possiamo vedere il **cortile** che precede la basilica e la **facciata**, in parte restaurata, risalente al tempo di Pasquale I, con **portale** del XVI secolo e **cornicione** medievale. Dal cortile una scala scende all'antico ingresso, al **protiro medievale**, con colonne di granito e capitelli ionici, che prospetta su via di S. Martino ai Monti.

Tornati nella chiesa, raggiungiamo la seconda cappella della navata di destra, la **Cappella Cesi**, con volta e pareti decorate da Jacques Courtois detto il Borgognone: sulla parete destra **La famiglia della Vergine**, e sulla sinistra **L'Adorazione dei Magi**. Più oltre, si apre la **Cappella di S. Zenone**, a pianta cruciforme, il più prezioso documento d'arte bizantina in Roma, eretto nel IX secolo da papa Pasquale I come mausoleo per la madre Teodora. All'ingresso della cappella, sopra la porta affiancata da **due colonne di granito nero**, è un lunettone decorato a mosaico nel quale si apre una finestra centinata al cui interno è un'**urna funeraria marmorea** d'età classica dove furono racchiusi i resti del martire Zenone provenienti dalle catacombe di Pretestato. La decorazione a mosaico vede un doppio giro di medaglioni con ritratti: nella cerchia interna le immagini della **Madonna, i Ss. Timoteo e Novato, Prassede e Pudenziana**; in quella esterna, **Cristo, Apostoli, santi e il ritratto di papa Pasquale I** (con il nimbo quadrato dei viventi). La cappella, a pianta cruciforme, conserva un pavimento ad intarsi di marmo e una volta a crociera, decorata da mosaici, con al centro la figura del **Cristo entro un clipeo sorretto**

da quattro angeli. Al disotto della volta, nel lunettone a destra, i **Ss. Giovanni evangelista, Andrea e Giacomo**; nella lunetta inferiore **Cristo, papa Pasquale I e Valentiniano**; ai lati della finestrella sopra l'altare **S. Giovanni Battista e la Madonna**; nella nicchia sopra l'altare è la raffigurazione, a mosaico, della **Madonna col Bambino.**; nel lunettone di destra **S. Agnese, le Ss. Prassede e Pudenziana** e, nella sottostante lunetta, **Teodora episcopa** con il nimbo quadrato dei viventi. Nel lunettone sopra l'accesso i **Ss. Pietro e Paolo indicano il trono vuoto di Cristo.** Sulla destra è conservata la cosiddetta **colonna della flagellazione**, di diaspro sanguigno, portata a Roma da Gerusalemme nel 1223 dal cardinale Giovanni Colonna e a cui, secoli dopo, fu

molto devoto s. Carlo Borromeo. Dalla Cappella di S. Zenone si passa nella quarta cappella in cui è il **monumento funebre del cardinale Alain de Coetivy**, opera del 1474 di Andrea Bregno. Sul terzo pilastro della navata troviamo, invece, l'espressivo **monumento funebre del vescovo G.B. Santoni** il cui ritratto, inserito in una cornice ovale, è opera giovanile del Bernini. Al termine della navata, nella **Cappella del Crocifisso**, è il **monumento funebre del cardinale Pantaléon Anchier de Troyes** attribuito ad Arnolfo di Cambio. Tornando nella navata centrale, troviamo l'**arco trionfale** decorato con mosaici del IX secolo: **Gesù, tra le mura della Gerusalemme celeste, con angeli, apostoli e profeti biblici.** Il mosaico absidale, del tempo di Pasquale I, co-



La volta della Cappella di S. Zenone



Il catino e l'arco absidale

stituisce una riproposizione di IX secolo dei moduli tipici dei mosaici paleocristiani: al centro, **Cristo benedicente**, a sinistra la **palma con la fenice**, simbolo di resurrezione, **S. Paolo pre-**

senta S. Prassede, Pasquale sorregge il modello della chiesa; a destra, **S. Pietro presenta S. Pudenziana** accompagnato da **S. Zenone**, sotto, **il fiume Giordano, l'Agnello**,



Particolare della fontana davanti alla colonna in piazza S. Maria Maggiore

il gregge, Gerusalemme e Betlemme. Al sommo dell'intradosso è leggibile il **monogramma di Pasquale I**. All'esterno dell'abside, l'**Agnus Dei**; in chiave d'arco, i **sette candelabri**, i **quattro arcangeli** e i **simboli degli evangelisti**; più in basso, divisi sui due lati, i **ventiquattro anziani** dell'Apocalisse. Il **ciborio** settecentesco è costituito da quattro colonne di porfido rosso, recuperate dal ciborio più antico, congiunte a pilastri di giallo antico. Nella **cripta** sono posti **quattro sarcofagi strigilati**, dei quali uno contenente le **reliquie** di Pudenziana e Prassede. Presso la navata di sinistra è la **sagrestia** che contiene la pala di **S. Giovanni Gualberto**, di Agostino Ciampelli. Nella terza cappella, la **Cap-**

pella Olgiati, disegnata da Martino Longhi il Vecchio, è il dipinto **Gesù sotto la croce** di Federico Zuccari, mentre la **volta** è affrescata dal Cavalier d'Arpino.

Da via di S. Prassede torniamo su piazza di S. Maria Maggiore dove Carlo Maderno, su incarico di papa Paolo V Borghese, innalzò nel 1614 un'antica **colonna** corinzia, alta metri 14,30, unica superstite delle otto che ornavano la navata centrale della Basilica di Massenzio. Sul capitello fu posta una bronzea **statua della Vergine** dello scultore francese Guillaume Berthélot. Davanti alla colonna si trova una **fontana** ornata da coppie di aquile e di draghi, animali araldici dei Borghese, sempre opera del Maderno.



La colonna a piazza S. Maria Maggiore

7. Santa Maria Maggiore

La basilica fu edificata nel v secolo sulla più alta cima dell'Esquilino, il *mons Cispius*, da Sisto III per celebrare Maria in quanto *theotokos*, Madre di Dio, come era stato sancito dal concilio di Efeso del 431. Nella basilica furono trasferite anche le reliquie della grotta di Betlemme, i resti della mangiatoia che accolse Gesù bambino, ed essa ebbe l'appellativo di *S. Maria ad Praesepe*. Una secolare leggenda attribuisce all'edificio sacro un'origine più antica e la collega a una miracolosa nevicata del 5 agosto 356, della quale furono preavvisati in sogno papa Liberio e un nobile bizantino, il patrizio Giovanni. A seguito del prodigio il papa fece costruire la chiesa che, per tale motivo, è detta anche Basilica Liberiana o S.

Maria ad Nives. Gli scavi archeologici al di sotto dell'attuale basilica non hanno finora suffragato questa tradizione, ma hanno consentito di rinvenire i resti di un edificio di età augustea, rifatto nel iv secolo,

costituito da una serie di ambienti impostati attorno a un cortile porticato, che su una parete conserva un **calendario affrescato** corredato da scene dei mesi e dei lavori agricoli. La basilica venne più volte rifatta e migliorata. L'edificio del v secolo, a tre navate, ornato da colon-



La facciata di S. Maria Maggiore

ne di recupero e da mosaici nella navata centrale, venne modificato nel XIII secolo da Niccolò IV con l'aggiunta del transetto e dei mosaici dell'abside e della facciata. Le volte delle navate laterali sono invece interventi quattrocenteschi dovuti al cardinale d'Estouteville. Il soffitto a cassettoni della navata centrale è opera di Alessandro VI Borgia. Il portico fu realizzato sotto Gregorio XIII, e le due grandi cappelle di destra e di sinistra, rispettivamente da Sisto V e Paolo V. Tra il Seicento e il Settecento, Clemente X fece sistemare l'esterno dell'abside, Clemente XI iniziò il palazzo a sinistra della basilica e finalmente, sotto Benedetto XIV, l'architetto Ferdinando Fuga diede alla facciata l'aspetto attuale. Preceduta da un'ampia scalinata, la **facciata** settecentesca del Fuga si sovrappone a quella antica, conservandone i mosaici, e ha il compito di armonizzare elementi appartenenti a fasi diverse. Essa è costituita alla base da un portico architravato con due timpani triangolari e uno curvilineo, ornato al centro da sculture raffiguranti le virtù mariane della **Verginità** e dell'**Umiltà**. Il portico sostiene la grande loggia a tre arcate, di cui la centrale è la maggiore, conclusa da una balaustra ornata da marmi di santi e pontefici con, al centro, la statua della **Madonna col Bambino**. L'interno dell'atrio è ornato da **rilievi settecenteschi**. Sulla destra è una grande statua bronzea di **Filippo IV di Spagna**, benefattore della basilica, realizzata nel 1692 da Girolamo Lucenti. Il portale centrale è del 1937, con **battenti a rilievi bronzei** di Ludovico Pogliaghi raffiguranti l'**Incanazione**. A sinistra è la **Porta Santa**. Dal portico una scala conduce alla **loggia** (visitabile su richiesta), all'interno della quale si conserva l'antica

facciata con gli splendidi **mosaici** su fondo dorato della fine del XIII secolo firmati da Filippo Rusuti. Nella fascia superiore vediamo **Cristo benedicente, la Vergine e santi** e, in quella inferiore, **Le storie di papa Liberio e del patrizio Giovanni**. Ogni riquadro della leggendaria vicenda è accompagnato da una didascalia con annotazione musicale per poter cantare l'evento miracoloso. Trentasei **colonne** monolitiche in marmo dell'Imetto e quattro di granito, con capitelli ionici, dividono l'**interno** di S. Maria Maggiore in tre navate. Le colonne sostengono direttamente la trabeazione ornata da un **fregio a mosaico** del V secolo. L'interno della basilica è lungo 85 metri, e, nonostante l'abside e il transetto aggiunti da Nicolò IV, l'accecamento di metà delle finestre e l'interruzione dei colonnati in corrispondenza delle cappelle di Sisto V e Paolo V, ha mantenuto un aspetto complessivamente simile a quello originale. Ai lati dell'ingresso della navata centrale troviamo, a destra, il **monumento sepolcrale di Clemente IX Rospigliosi** (1667-69), opera secentesca di Carlo Rainaldi e, a sinistra, il **monumento di Niccolò IV** di Domenico Fontana, opera del 1574. Secondo la tradizione, il primo carico d'oro giunto in Spagna dopo la scoperta dell'America fu donato da Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia a papa Alessandro VI Borgia e a S. Maria Maggiore. Il **soffitto** di legno a cassettoni, opera di Giuliano da Sangallo, con volute floreali e l'emblema araldico della famiglia Borgia, il toro, fu così rivestito dell'oro americano. La **pavimentazione cosmatesca**, risalente al XII secolo, fu in gran parte rifatta nel Settecento perché ritenuta troppo danneggiata. Lungo le pareti della navata centrale, sopra la



L'interno

trabeazione, si svolge una teoria di **36 riquadri a mosaico**, prezioso documento dell'arte musiva della prima metà del v secolo. A sinistra **Storie di Abramo, Isacco e Giacobbe**, a destra **Storie di Mosè e Giosuè**. Sempre nella navata centrale, tra le finestre soprastanti le narrazioni bibliche, sono presenti degli affreschi del 1593 con **Storie della vita di Maria**. Il grande itinerario simbolico dedicato alla maternità della Vergine, elaborato all'interno della basilica nel v secolo, prosegue con i **mosaici dell'arco trionfale** che rappresentano **Fatti della nascita e dell'infanzia di Gesù**. Al centro dell'arco, iscritto in un clipeo, è il **trono vuoto** che simboleggia l'attesa del ritorno del Salvatore; su di esso è la **Croce**, ai suoi piedi il **libro dell'Apocalisse**, e ai lati **gli apostoli Pietro e Paolo**. Al di sotto, la **dedica** in latino: *Xistus Episcopus Plebi Dei* (Sisto vescovo al popolo di

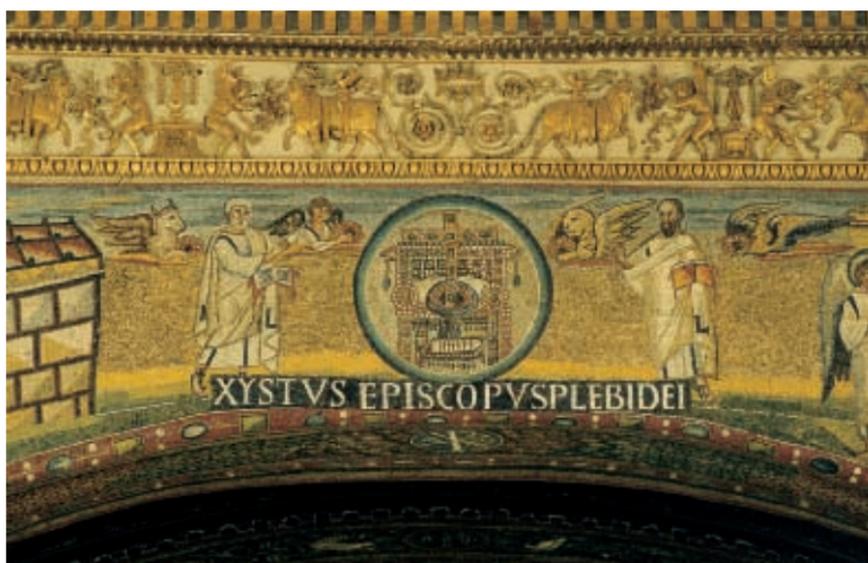
Dio). A sinistra, dall'alto verso il basso, troviamo: l'**Annunciazione**, l'**Epifania**, **La Strage degli innocenti** e **Gerusalemme**. A destra: **La presentazione di Gesù al tempio**, **La sacra famiglia ricevuta in Egitto dal re Afrodisio**, **I re Magi interrogati da Erode** e **Betlemme**.

Nell'abside rifatta nel XIII secolo, una delle poche d'impronta gotica a Roma, è invece lo splendido mosaico con l'**Incoronazione di Maria**, eseguito nel 1295 da Jacopo Torriti. Al centro, entro un'aureola stellata, Cristo incorona la Madonna, mentre entrambi siedono sul trono circondati da angeli su uno sfondo di girali vegetali con colombe e pavoni. Ai lati, i **Ss. Francesco, Paolo e Pietro**, a sinistra, e **S. Giovanni Battista, S. Iacopo e S. Antonio da Padova**, a destra; più piccoli degli altri personaggi e in ginocchio, sono raffigurati i committenti: a sinistra **Niccolò IV** e, a destra, il

cardinale **Giacomo Colonna**. Al di sotto scorre il fiume Giordano, con imbarcazioni e uccelli acquatici, e, più in basso, tra le finestre, episodi della **Vita di Maria**: Annunciazione, Natività, *Dormitio*, Epifania, Presentazione al tempio. Ai due estremi è **S. Girolamo** che spiega le scritture e **S. Mattia** che predica. Nella parte inferiore dell'abside sono quattro bassorilievi realizzati nel 1474 da Mino del Reame e provenienti dall'antico tabernacolo: **Il presepe**, **Il miracolo della Neve**, **L'Assunzione** e **L'Epifania**. Più di settant'anni fa, demolendo la volta cinquecentesca che congiungeva l'arco trionfale con l'arco absidale, tornò alla luce parte dell'**antico transetto**, con pregevoli affreschi del XIII secolo attribuiti al Cavallini, a Cimabue o addirittura a Giotto. Sull'altare maggiore è il **baldacchino** settecentesco di Ferdinando Fuga, con quattro colonne di porfido recuperate dall'antico tabernacolo e ornate dal Valadier con foglie di bronzo dorate. L'altare maggiore è costituito da un'**antica urna di porfido**, secondo la tradizione la tomba del patrizio Giovanni dell'antica leggenda

mariana. Sull'altare della cripta sottostante è un **reliquiario** di argento e cristallo del Valadier che conserva i resti più preziosi: i frammenti della mangiatoia di Gesù. Davanti alla teca è la statua di **Pio IX in preghiera**, scolpita nel 1883 da Ignazio Jacometti.

All'inizio della navata destra, è il **battistero**, disegnato nel 1610 da Flaminio Ponzio, con **vasca di porfido rosso** e il rilievo dell'**Assunzione della Vergine**, opera di Pietro Bernini. Dall'interno del battistero è possibile accedere, a destra, ai tre ambienti della **sacrestia**, con affreschi cinquecenteschi, e, a sinistra, alla **Cappella dei Ss. Michele e Pietro in Vincoli**, con resti di pitture forse da attribuire a Piero della Francesca, e, successivamente, al **cor-tile**, dove è la **Colonna dell'abiura**, dedicata alla conversione al cattolicesimo di Enrico IV di Francia. Dal cortile esterno si può ammirare, inoltre, il **campanile** del XIV secolo, il più alto di Roma con i suoi 75 metri. Tornati nella basilica per proseguire il percorso lungo la navata destra, troviamo la **Cappella delle Reliquie**, realizzata dal Fuga nel 1750, con **dieci colonne di**



Iscrizione nell'arco trionfale



La statua di Sisto v inginocchiato, del Valsoldo

porfido, un pregevole **Crocifisso** del Quattrocento e varie **reliquie**. La **Cappella Sistina** fu disegnata nel 1584-87 per Sisto v da Domenico Fontana, a croce greca, con due cappelle laterali e cupola, e affrescata nel 1587-89 da Cesare Nebbia. I marmi delle pareti e le colonne furono recuperate dal *Septizonium*, monumentale ninfeo del tempo di Settimio Severo alle falde del Palatino. Al centro della cappella è un **ciborio** in bronzo dorato, in forma di chiesa a pianta centrale con cupola ornata da rilievi, sostenuto da quattro angeli. Sotto il ciborio, una scaletta scende all'**Oratorio del Presepe**, cappellina qui trasferita nel 1590 da Domenico Fontana. All'interno vi è quanto rimane del famoso **Presepe** scolpito nel 1290 da Arnolfo di Cambio: i **Magi**, **S. Giuseppe**, il **bue** e l'**asino**; la **Madonna col Bambino**

è invece opera secentesca del Valsoldo. Ai lati della cappella sono, a destra, il **monumento funebre di Sisto v**, e, a sinistra, il **monumento funebre di S. Pio v**, ambedue disegnati da Domenico Fontana. Al centro del primo è la **statua di Sisto v inginocchiato**, opera del Valsoldo, e dietro, in bassorilievo, le raffigurazioni della sua **Incoronazione**, della **Canonizzazione del francescano S. Diego de Alcalá**, della **Pace fra il re di Polonia e l'imperatore d'Austria** e le **Opere religiose e sociali**. Anche il monumento all'altro pontefice mostra la **statua di papa S. Pio v**, opera del Sormani, e, fra le scene a bassorilievo, spiccano quella della **battaglia di Lepanto** e quella della sanguinosa **Notte di S.**

Bartolomeo. Il **corpo del papa**, che morì nel 1572, è conservato in un'urna di cristallo.

Lasciata la Cappella Sistina e arrivati a lato dell'altare maggiore, vediamo sul pavimento **la lastra tombale della famiglia Bernini**, che indica il punto in cui furono sepolti sia il padre Pietro che il celebre Gian Lorenzo. Sulla parete di fondo della navata è il **monumento sepolcrale del cardinale Rodrigo**, opera in stile gotico del 1299 di Giovanni di Cosma con decorazione a mosaico, **Madonna col Bambino e santi**, di scuola cavalliniana.

Proseguendo la visita nella navata di sinistra, troviamo la **Cappella Paolina**, realizzata tra il 1605 e il 1611 per Paolo v Borghese su disegno di Flaminio Ponzio. Nella cupola della cappella è un'opera del 1612, **La Madonna e gli Apostoli**, del fiorentino Lu-

dovico Cardi detto il Cigoli, mentre la decorazione pittorica dei pennacchi della cupola e del lunettone dell'altare è del Cavalier d'Arpino. Sul ricco **altare**, disegnato da Girolamo Rainaldi e decorato con **angeli bronzei** di Guillaume Berthélot, è un **bassorilievo in marmo e bronzo dorato**, opera di Stefano Maderno, raffigurante **Papa Liberio che traccia le fondamenta di S. Maria Maggiore**. Sopra l'altare è una **Madonna** del XIII secolo, detta *Salus Populi Romani*, anticamente attribuita alla mano di s. Luca. Sulla parete destra della cappella è il **Sepolcro di Clemente VIII Aldobrandini**, con una **statua del papa** opera del lombardo Silla Longhi, detto Silla da Viggiù, e bassorilievi con **Scene del pontificato** ai quali, tra gli altri, lavorò anche Pietro Bernini. Ai lati del sepolcro sono le statue di **Aronne** e **S. Bernardo** di Nicolas Cordier, mentre il lunettone e il sottarco sono stati decorati nel 1613 da Guido Reni con immagini dello **Spirito Santo e santi**. Sulla parete opposta è, invece, il **Sepolcro di papa Paolo V**, con **statua del papa**

del Longhi, statue di **David** e **S. Atanasio** del Cordier e bassorilievi con **Storie del pontificato**. Anche in questo caso l'intervento pittorico nel lunettone e nel sottarco è dovuto a Guido Reni, che vi dipinse il **Padre Eterno**, le **storie di Narsete, di Eracleo, e i Ss. Francesco e Domenico**. Più oltre, è la **Cappella Sforza**, realizzata nel 1573 da Giacomo Della Porta, su disegni di Michelangelo. Sull'altare è un' **Assunta**, opera di Girolamo Siciolante detto il Sermoneta, mentre gli affreschi alle pareti sono di Cesare Nebbia. Segue la **Cappella Cesi**, realizzata da Guidetto Guidetti nel 1550, con affreschi del Sermoneta, **Decapitazione di S. Caterina d'Alessandria**, e i **monumenti funebri laterali** realizzati nel 1565 da Guglielmo Della Porta. Al termine della navata, sopra la parte interna della **Porta Santa**, sono due sepolcri del 1489 della scuola di Giovanni Dalmata. Nella **cripta** della basilica sono sepolti alcuni appartenenti alla famiglia Borghese, tra cui il principe Camillo e la celebre consorte, Paolina.



Stefano Maderno, *papa Liberio traccia il perimetro della basilica*

8.

Passeggiando, passeggiando...

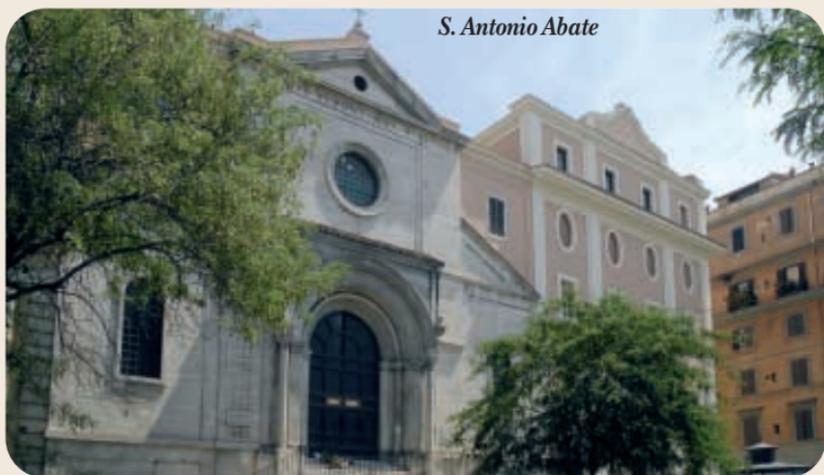
Usciti dal portico di S. Maria Maggiore attraversiamo a sinistra e, oltrepassato il moderno edificio che ospita un grande magazzino al piano terreno, raggiungiamo, su via Carlo Alberto, la **chiesa di S. Antonio Abate**. Edificata nel 1308, venne annessa a un precedente ospedale fatto costruire dal cardinal Capocci nel 1259 per curare le malattie della pelle come il cosiddetto “fuoco di S. Antonio”. Agli inizi del Settecento la chiesa ebbe un restauro e dalla metà del secolo fu assegnata ai camaldolesi, che la tennero fino al 1871. Durante il primo periodo di Roma capitale il complesso divenne un ospedale militare. Nel 1928 fu acquistato dalla Santa Sede e la chiesa, restaurata, fu assegnata ai cattolici russi di rito bizantino. Lo splendido portale romanico reca l'iscrizione, attribuita ai Vassalletto, a memoria della fondazione dell'ospedale. Una serie di pilastri divide l'interno della chiesa che presenta un'abside in fondo alla navata centrale e absidi esagonali in corrispondenza delle navate laterali.

Nella navata di destra si apre la cappella, dedicata prima a S. Antonio Abate e ora a S. Teresa del Bambino Gesù, costruita da Domenico Fontana nel 1583. Essendo s. Antonio Abate protettore degli animali, a partire dal 1437 la chiesa divenne sede dell'università dei mulattieri e il 17 gennaio, giorno della festa del santo, davanti alla chiesa si impartiva la benedizione agli animali, poi trasferita davanti alla chiesa di S. Eusebio a piazza Vittorio.

Il portale



S. Antonio Abate



CAPOLINEA

Come arrivare a...

Piazza della Madonna dei Monti:

75 - 84 - **117** - Metro B

Piazza di Santa Maria Maggiore:

5 - 14 - 16 - 70 - 71 - 75 - 84 - 360 - 649 -
714

Linee Turistiche:

110

Legenda:

I numeri in **neretto** indicano i capolinea (es. **70**)
quelli **sottolineati** indicano i tram (es. 3)
quelli in **verde** le linee solo feriali (es. **30**)
quelli in **rosso** le linee solo festive (es. **130**)



Comune di Roma
Turismo
Via Leopardi 24
00185 Roma

Punti Informazione Turistica

Tutti i giorni ore 9.30-19.30

- **Castel Sant'Angelo - Piazza Pia**
- **Santa Maria Maggiore - Via dell'Olmata**
- **Piazza Sonnino**
- **Via Nazionale - altezza Palazzo delle Esposizioni**
- **Piazza Cinque Lune**
- **Via Minghetti**
- **Visitor Centre - Via dei Fori Imperiali** | *Tutti i giorni ore 9.30-18.30*

- **Fiumicino Aeroporto Leonardo Da Vinci**
Arrivi Internazionali - Terminal C | *Tutti i giorni ore 9.00-19.00*
- **Stazione Termini - Via Giolitti, 34**
Interno Edificio F / Binario 34 | *Tutti i giorni ore 8.00-21.00*
- **Aeroporto "G.B. Pastine" di Roma (Ciampino)**
- **Lungomare P. Toscanelli - Piazza A. Marzio (Ostia Lido)**

Call Center Ufficio Turismo tel. **+39 06 06 06 08**

Centralino Comune di Roma tel. **+39 06 06 06**

www.comune.roma.it